

Il quadro di situazione delle frodi finanziarie all'Unione Europea

Il corretto, tempestivo e completo utilizzo delle risorse finanziarie dell'Unione Europea costituisce un impegno preciso per tutti, allo scopo di realizzare quegli ideali di questa stupenda realtà che è, oggi, l'Unione Europea, resa ancor più ambiziosa con il Trattato di Lisbona.

Le risorse a disposizione sono estremamente rilevanti ed è opportuno, per tale motivo, monitorare adeguatamente la situazione delle frodi all'UE, che si rileva agevolmente dai Rapporti annuali della Commissione al Parlamento ed al Consiglio, con un quadro che non è molto confortante.

Le tabelle seguenti riassumono il dato statistico....

a.di tutti gli Stati Membri

area	numero			importo (in milioni di euro)		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Agricoltura	1.548	1.133	1.621	155	102	125
Fondi Strutturali	3.832	4.007	4.931	828	585	1.224
Fondi di preadesione	332	523	706	32	61	117
Spese dirette	411	932	705	33	34	28
Risorse proprie	5.321	6.075	4.648	377	375	343

b.dell'Italia/2009 (in milioni di Euro)

Agricoltura		Fondi Strutturali		Risorse proprie		Totale	
casi	importi	casi	importi	casi	importi	casi	Importi
288	54	891	328	312	39	1.491	422

Evidenti sono gli effetti negativi delle frodi:

- ❖ mancata realizzazione degli obiettivi di crescita e occupazione;
- ❖ perdita finanziaria per lo Stato Membro in caso di mancato recupero;
- ❖ alimentazione dei flussi dell'economia illegale;
- ❖ influenza negativa del rapporto fiduciario tra Cittadini ed Istituzioni europee.

Secondo la Corte dei Conti europea - che costituisce, come noto, l'Autorità di audit dell'UE - la situazione impone a tutti gli Stati Membri di:

- migliorare i controlli di livello inferiore e "in loco";
- monitorare meglio l'andamento della spesa;
- rendere efficace e concreto lo scambio di informazioni.

Ma la Corte ha anche denunciato il modo in cui le domande sono presentate e trattate, la portata delle sanzioni inflitte e la visibilità delle procedure di controllo.

Da qui la sentita esigenza di conferire sempre maggiore efficacia alla vigilanza del fenomeno e un determinante impulso alle attività di coordinamento degli Enti preposti alla gestione delle risorse UE.

Per questo, il Ministro per le politiche europee ha rivitalizzato il Comitato nazionale per la lotta alle frodi, che ha funzioni di indirizzo e di coordinamento di tutte le attività di contrasto alle frodi relative alla politica agricola comune e ai fondi strutturali.

Le principali priorità perseguite sono:

- **chiusura** dei "dossier" aperti con la Commissione europea;
- **inversione** del trend negativo sul fronte dei recuperi delle somme indebitamente erogate con azioni più efficaci;
- **presenza attiva** presso le Istituzioni comunitarie (CO.CO.L.A.F., Comitato consultivo lotta alla frode della Commissione e CONSIGLIO UE – GAF Gruppo Anti Frode);
- **supporto** alla comunicazione istituzionale dei vari Enti interessati e partecipazione alla Rete dei Comunicatori dell'OLAF (Ufficio Antifrode europeo);
- **informazione e formazione** (una vera e propria operazione "culturale" di vasta portata diretta a tutti i segmenti di interesse per la presente area tematica), con:

- ✓ una serie di **seminari informativi regionali**, ora cofinanziati dalla stessa Commissione-OLAF che ne ha riconosciuto l'importanza anche per i ridottissimi oneri sostenuti;
- ✓ un protocollo di intesa con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, con il quale sono stati avviati i **seminari formativi regionali** su 4 giornate;
- ✓ l'attivazione presso l'Università degli Studi "Roma Tre" di un **master "Esperto finanziamenti europei"**, con la partecipazione, per la prima volta, di tutte le Università alla sede di Roma;
- **pubblicazione** su un unico sito dell'elenco dei "beneficiari" dei fondi UE;
- **valorizzazione** del modello organizzativo italiano presso le Istituzioni europee e presso il Partner bulgaro, che sta combattendo una dura battaglia contro il crimine.

L'efficace standard di tutela approntato dall'Italia ha permesso di ottenere ambiziosi riconoscimenti.

Il Direttore Generale dell'OLAF (Ufficio Antifrode della Commissione) ha pubblicamente elogiato **l'Italia, quale leader europeo nell'azione di contrasto alle frodi**.

Anche sul fronte dell'analisi di rischio per le frodi, il già Commissario alle Politiche Regionali, Danuta Hubner, aveva avuto modo di elogiare l'Italia perché è **"l'unico Paese ad avere un proprio programma di controllo contro l'uso dei fondi da parte del crimine"**.

In ogni caso, è necessario sottolineare come i dati relativi alle frodi non possano essere utilizzati per formare "graduatorie" tra gli Stati membri, in quanto appare evidente come quegli stessi dati siano il **diretto e logico risultato di sistemi giuridici ed organizzativi sostanzialmente diversi** e, dunque, di un differente "atteggiamento" in termini di repressione del fenomeno.

A conferma di tale assunto, lo scorso 6 maggio, il Parlamento europeo ha approvato la Relazione sulla tutela degli interessi finanziari dell'U.E. e sulla lotta contro la frode.

Ebbene, particolare soddisfazione deriva dalla circostanza che, **dopo un'adeguata e puntuale informazione dei Parlamentari europei**, sono state recepite alcune indicazioni nel paragrafo 13, dove è stato **finalmente** affermato il principio secondo cui un elevato numero di frodi accertate costituisce sintomo di un'efficace azione di contrasto, condotta in modo esemplare dall'Italia con i Suoi prestigiosi Organi di controllo.

Ciò dimostra, ancora una volta, quanto il nostro Paese sia leale nella tutela degli interessi finanziari dell'U.E., avendo il legislatore italiano assegnato da tempo alla Guardia di Finanza la funzione di Organo di polizia comunitaria, con l'estensione dei relativi poteri investigativi tributari a questo delicato settore.

Si tratta, a ben vedere, di un risultato storico dal grandissimo valore simbolico, che testimonia una decisa inversione di tendenza e ribalta la preesistente concezione che vedeva troppo spesso attribuita all'Italia la maglia "nera" di Paese di "frodatori".

L'ultimo riconoscimento risale alla scorsa settimana, quando a Bruxelles, in sede di **Consiglio dell'Unione (che ha il preciso dovere, ex art. 325 del TFUE, di adottare le misure per rendere omogenea ed equivalente l'azione di contrasto alle frodi)**, sono state formulati elogi all'Italia per l'efficacia della Sua azione.

L'Italia ha, pertanto, assunto un nuovo ruolo sulla scena europea, quale Paese che, con vigore, efficaci strumenti normativi, elevato numero di mezzi e spiccata professionalità investigativa, combatte la criminalità in questa delicata area strategica per l'UE.

In varie occasioni, la Commissione europea ha sottolineato l'esigenza di definire una strategia comune e sviluppare azioni di supporto, che hanno la base giuridica nel richiamato art. 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, che stabilisce il **principio di "assimilazione"**, in base al quale, per combattere le frodi che ledono gli interessi finanziari dell'U.E., gli Stati Membri devono adottare:

- misure dissuasive e tali da permettere una protezione efficace;
- le stesse misure che adottano per combattere la frode che lede i loro interessi finanziari.

È evidente che si tratta non solo di "misure" normative, ma anche e soprattutto "organizzative" ed "operative".

Proprio per questo, forti della nostra esperienza, abbiamo da sempre posto a disposizione dell'OLAF il nostro know-how, nella certezza che solo la sua diffusione può rendere omogenea, in tutto il territorio dell'U.E., l'azione di contrasto alle frodi.

In particolare, faccio riferimento alle azioni "a progetto" adottate, con successo, dalla G. di F. in campo economico-finanziario.

Per progetto deve intendersi un'attività complessa di carattere operativo, rientrante nelle linee strategiche, che comporta l'esecuzione di compiti da parte di unità organizzative con obiettivi, tempi ed assorbimento di risorse definiti. In sostanza, progetto è una serie di attività operative congiunte

condotte in modo contestuale e standardizzato in un territorio di riferimento.

Particolare rilievo assumono gli effetti di tali azioni.

Nel dettaglio, le azioni a progetto hanno consentito di:

- (1) **valorizzare le migliori esperienze** (che non devono rimanere nei cassetti delle scrivanie - occorre cogliere i segnali che arrivano dalle Unità operative e non vanificare le intuizioni, spesso frutto di grande impegno personale degli investigatori e dei magistrati);
- (2) **standardizzare le procedure**, uniformando la capacità di “reazione” su tutto il “territorio” di riferimento ed evitando “vuoti” nell’azione di controllo per situazioni assolutamente analoghe;
- (3) **risparmiare risorse umane e finanziarie;**
- (4) **evitare di impegnare le Unità operative in compiti che possono e debbono essere svolti a livello centrale** (studio, analisi, individuazione di sistemi di frode, ecc), permettendo di liberare risorse;
- (5) **indurre negli operatori il convincimento che l’azione che viene condotta è seria e sistematica;**
- (6) **certificare la qualità delle banche-dati disponibili;**
- (7) **aumentare le conoscenze delle Unità operative;**
- (8) **rendere effettivo il coordinamento che si realizza, si sperimenta e si consolida sul “campo”.**

In conclusione, si ritiene che, favorendo la sinergia istituzionale, la formazione ed il coordinamento effettivo e sostanziale, ulteriori risultati potranno essere conseguiti a breve per migliorare l’immagine di efficienza del nostro Paese, nella sola prospettiva di concorrere, in modo convinto, leale e determinante allo sviluppo ed al rafforzamento del progetto europeo.

Gennaro Vecchione